

# Negli ospedali scatta l'allarme quota 100 Seicento medici in pensione entro l'anno

Le stime dell'Anaa: "Reparti senza organico, aumenteranno i dottori presi in affitto tramite agenzie"

«Mala tempora», sospirano nelle corsie degli ospedali dove i medici arrancano e la caccia agli specialisti che non ci sono tiene svegli i direttori. Con l'arrivo della quota 100 nelle pensioni si comincia a fare un bilancio e il quadro è assai preoccupante, un addio per 630 camici bianchi sul totale degli 8.900 ospedalieri in Piemonte. Ma potrebbero essere di più. Non che il presente sia roseo: mancano medici di pronto soccorso, pediatri, anestesisti, geriatri, chirurghi. I bandi vanno deserti e si ricorre ai medici in affitto reclutati attraverso agenzie, o "società di professionisti" come si preferisce chiamarle. Cosa può riservare il prossimo futuro? Il sindacato medici Anaa-Assomed fa una prima stima.

**SARA STRIPPOLI**, *pagina III*

---

## Intervista

### Il direttore Falco "Città della Salute turn over veloce con la formazione"

**ERICA DI BLASI**, *pagina III*

# Effetto "quota 100" negli ospedali Seicento medici verso la pensione

Le stime (al ribasso) dell'Anaa: sulla carta ne hanno diritto oltre mille  
"Reparti senza organico, aumenteranno i dottori in affitto da agenzie"

SARA STRIPPOLI

«Mala tempora», sospirano nelle corsie degli ospedali dove i medici arrancano e la caccia agli specialisti che non ci sono tiene svegli i direttori sommersi dai calcoli con i file excel. Con l'arrivo della quota 100 nelle pensioni si comincia a fare un bilancio di previsione e il quadro è assai preoccupante, un addio per 630 camici bianchi sul totale degli 8.900 ospedalieri in Piemonte. Ma potrebbero essere di più, mentre è improbabile che la cifra sia inferiore.

Non che il presente sia roseo: mancano medici di pronto soccorso, pediatri, anestesisti, geriatri. Anche i chirurghi stanno diventando merce rara. I bandi vanno deserti e si ricorre ai medici in affitto reclutati attraverso agenzie, o "società di professionisti" come si preferisce chiamarle. Cosa può riservare il prossimo futuro? Il sindacato medici Anaa-Assomed ha provato a fare una prima stima. I calcoli dicono che, con la nuova normativa voluta dal governo Salvini di Maio, su 8.900 medici ospedalieri in servizio nella nostra regione, quest'anno avrebbero diritto al riposo 1.500 camici bianchi, una cifra che include anche i 480 che andranno in pensione comunque, con la vecchia legge.

Più di 1000, dunque, potrebbero essere le uscite non previste di chi si trova adesso tra i 62 e i 64 anni, una cifra in ogni caso tre volte superiore a quella programmata. Potere, però, non



necessariamente si tradurrà in volere e così i numeri fortunatamente sono destinati a calare. Secondo l'organizzazione sindacale dei medici - le tabelle sono il frutto del lavoro di Giuseppe Esposito, responsabile del Gruppo giovani di Anaa - solo il 15-20 per cento potrebbe essere interessato a lasciare le corsie degli ospedali piemontesi, dunque 150 medici che si sommano ai 480 della normativa attuale. È di 630 la cifra ipotizzata dal sindacato dei dirigenti medici che sottolinea le ragioni delle perplessità di molti: da un lato



**Segretaria generale**  
Chiara Rivetti, segretaria regionale dell'Anaa-Assomed, associazione medici dirigenti nel Ssn

una pensione inferiore, dall'altro il divieto di superare il tetto di 5000 euro di guadagno per chi vuole continuare a svolgere la professione. La situazione sarebbe stata assai problematica in ogni caso: 1.830 pensionamenti previsti nei prossimi cinque anni, oltre il 20 per cento dell'attuale organico. Cosa potrebbe cambiare con quota 100? Calcolando la stima realistica del 15-20 per cento, spiega la segretaria regionale Chiara Rivetti, «a quei 1830 si possono aggiungere 181 abbandoni, mentre se

aderissero tutti quelli che ne hanno diritto si arriverebbe a una quota di 3.030 addii dal 2019 al 2023». Rivetti non critica il principio: «Ben venga la possibilità di andare in pensione anticipatamente per colleghi che, nonostante l'età, continuano ad avere pesanti carichi di lavoro, rischiano aggressioni e sono costretti a pesanti turni di lavoro notturni e festivi. Ma non è difficile immaginare che, fra la carenza di specialisti e il boom dei pensionamenti, avremo reparti senza organico».

Il ricorso ai medici in affitto reclutati attraverso le cooperative si sta diffondendo. La prima Asl a dover fare i conti con bandi deserti e carenze croniche è stata la 4, che gestisce gli ospedali di Chivasso, Ivrea, Cuorgné, Lanzo, Ciriè. Ora però anche la grande azienda unica di Torino ha gettato la spugna e per il pronto soccorso del Martini, dopo svariati tentativi di trovare medici disponibili attraverso un bando, ha fatto arrivare dottori che lavorano cinque-sei giorni per 12 ore e poi tornano nelle loro città. Pure a Cuneo, dove finora gli esterni non erano entrati, è stato esternalizzato l'intero servizio di guardia anestesiológica notturna del pronto soccorso di Bra dell'Asl Cn2. «Un appalto da 270mila euro, 70 euro l'ora», precisa Rivetti. E sempre nella stessa azienda anche la guardia pediatrica è stata affidata a una ditta esterna. Si guadagna qualcosa di più: 90 euro l'ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

## Falco, Città della Salute "Via anestesisti e pediatri ma abbiamo già un piano"

ERICA DI BLASI

«Per far fronte a un'eventuale esodo di massa con la "quota cento" investiremo sulle specialità, punteremo sulla formazione. Silvio Falco, direttore generale della Città della Salute, si troverà ad affrontare nei prossimi anni il problema di un turnover "accelerato".

**Avete già valutato le possibili conseguenze?**

«Naturalmente. Su circa 1.550 medici, quasi 400 sono over 60. E l'età media è di 55-56 anni. Siamo quindi attenti all'impatto che la quota cento potrebbe avere sulla Città della Salute. Detto questo, è ancora presto per capire realmente quanti soggetti saranno di fatto coinvolti. Attraverso l'ufficio del personale,

con più dettagli a disposizione, faremo adesso uno studio più approfondito».

**Ci sono specialità più a rischio, dove un esodo di massa potrebbe portare a carenze di organico?**

«Senza dubbio ci sono settori che potrebbero risentire di più delle conseguenze della quota cento. La Città della Salute potrebbe avere carenza di medici d'urgenza, anestesisti e pediatri. Anche gli ortopedici e i ginecologici sono due categorie molto richieste, soprattutto in una prospettiva futura».

**Come pensate di ovviare a queste eventuali mancanze?**

«Intanto, puntando sulla formazione. Noi alla Città della Salute possiamo ritenerci fortunati: trattandosi di un'azienda ospedaliera



**Direttore generale**  
Silvio Falco, direttore generale della Città della Salute (sopra, il pronto soccorso delle Molinette), si

troverà ad affrontare un turnover accelerato dalla "quota cento" per le pensioni, con carenza di medici d'urgenza, anestesisti, pediatri, ortopedici, ginecologi

universitaria abbiamo meno difficoltà a recuperare gli specialisti di cui abbiamo bisogno. Siamo un po' la casa madre. Per questo motivo potremo, in accordo con l'Università, aumentare i posti nelle varie specialità di cui saremo carenti per via del turnover».

**Adotterete anche altre soluzioni?**

«Indiciamo concorsi proprio per far fronte al ricambio generazionale. L'ultimo, lo scorso autunno, ha riguardato gli

anestesisti: di solito quando si conclude un corso di specializzazione c'è già pronto un bacino di potenziali interessati. Bisogna tenere conto però che i concorsi hanno tempi tecnici. Non sarebbero quindi da adottare come soluzioni d'emergenza, ma da pianificare per tempo».

**Ricorrerete, come hanno già fatto altre realtà, ai cosiddetti "medici in affitto"?**

«Non è certo una soluzione che auspico, non è una strada che vorrei percorrere. La adotterei solo come estrema ratio. Cercheremo di capire nel dettaglio che conseguenze ci potrebbero essere nell'immediato, ovvero quest'anno e il prossimo. Poi quando avremo maggiori dettagli potremo fare tutte le nostre valutazioni. Resta un aspetto: i numeri potenziali di medici che andranno in pensione potrebbero di fatto non corrispondere alla realtà. Ogni situazione è a sé, ciascuno deciderà in base al proprio trascorso personale».

**E quindi come farete?**

«Tolta la premessa, numeri alla mano, cercheremo di prepararci all'ipotesi peggiore, quella di un esodo di massa. Così da non trovarci poi smarriti di fronte a uno scenario che non avevamo previsto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

